Anno IV — Venerdì 30 Luglio 1869 — N. 180

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 29 LUGLIO.

L' attenzione degli uomini politici è sempre rivolta a fare pronostici sul lavoro che il Senato francese è chiamato a compire. È un gran fatto sul quale torna più che naturale il vedere rivolta tanta preoccupazione. Per intanto i Consigli generali sono convocati per il 23 del prossimo agosto, e si crede generalmente che, appunto in cotesto torno di tempo, saranno ultimate le discussioni inerenti al Senatus-consulto. La Francia in allora saprà in che conto dovrà tenere l' iniziativa dell' imperatore, saprà se potrà adagiarsi secura sulle nuove guarentigie promosse dalla libertà. Ove ciò avvenga, come è da supporsi, non per questo l' opposizione cesserà di rendere travagliata la discussione; l'opposizione non può così facilmente tenersi paga; essa vedendo anzi nella nuova attitudine della politica imperiale un ostacolo al conseguimento d' ardite aspirazioni, trarrà da quella la forza per ringagliardire la lotta. Ma la Francia desiderosa di quiete sarà paga, e ciò basterà per mandare soddisfatti gli utilitari.

La stampa ministeriale di Berlino, che negli ultimi tempi si era mostrata molto ligia al Governo francese, riprende ora la polemica coi giornali officiosi d' oltrereno. Un *casus belli*, un argomento di disputa è subito trovato purchè si voglia; e la *Gazzetta del Nord* lo trova in due notizie della *Patrie* e del *Constitutionnel*, dalle quali risulterebbe che il Governo francese istigherebbe l' Olanda contro la Prussia, insinuando il pericolo d' un invasione prussiana. Per contrario verso l' Austria pare che la stampa prussiana cominci a mostrarsi più benevola, e ne è un indizio l'articolo della *Corr. Prov.* di Berlino, nel quale si dice che la Prussia sarebbe lieta di stringere coll' Austria rapporti più intimi, se quest' ultima ne mostrasse veramente il desiderio.

Per varietà torna in campo la voce che Prussia e Danimarca hanno ripreso i negoziati per eseguire l' articolo quinto del trattato di Praga, relativo allo Schleswig. La Prussia acconsentirebbe a trasportare la nuova linea di confine a Tondern, un po' al sud di Apenrade: ma la Danimarca (afferma il giornale *Freya)* persisterà nella sua domanda che il confine venga determinato dalle nazionalità. Probabilmente non sono che ciancie, e il Governo prussiano pensa ora meno che mai a cedere un territorio che tien in sua mano; se avesse questa intenzione, l'avrebbe fatto assai prima.

Dacchè il vicerè d' Egitto ha lasciato i suoi Stati, sono state sparse le voci più straordinarie, e queste hanno prodotto su alcuni punti un' agitazione, la quale col prolungarsi avrebbe potuto acquistare una certa gravità. Il vicerè, dice la *Patrie* su tale proposito, tenuto al corrente di questo stato di cose, se ne preoccupava senza annettervi una importanza esagerata, quando alcuni giorni fa ricevette un dispaccio dal Cairo, nel quale, dicesi, veniva esortato ad affrettare il suo ritorno affine di mostrarsi alle popolazioni. Un tale dispaccio non faceva presentire nessun pericolo imminente, nondimeno il vicerè prese immediatamente il partito di tornare in Alessandria. Il suo viaggio a Costantinopoli non è per anco completamente deciso; esso dipende dai negoziati in corso, che sembrano in buona via, a quanto dice lo stesso giornale.

Il Governo russo è in grande apprensione per le sue provincie orientali. Gli ultimi carteggi da Pietroburgo ai giornali di Vienna dicono che l' insurrezione dei Kirghisi si estende fino in Siberia e comincia a invadere i distretti musulmani dell'impero. Le comunicazioni sono interotte e il generale Kaufmann è come sequestrato a Taschkend. Anche fra i Cosacchi, che in altre occasioni consimili resero grandi servigi, ferve uno spirito di ribellione che non permette di affidarsi a loro. Da tutte le parti dell' impero partono truppe verso i luoghi minacciati. Questa sollevazione, conviene notarlo, principiò dopo le conquiste della Russia nel centro dell' Asia e non è improbabile che qualche Governo vi abbia ingerenza.

Domani ad Udine sono le elezioni amministrative. Dacchè abbiamo veduto formarsi delle radunanze di elettori, noi ci siamo accontentati di pubblicare le altrui proposte, facendo la nostra parte come elettori soltanto.

Ciò che abbiamo dovuto dire e crediamo di dover ripetere, si è di accorrere numerosi alle urne. E tanto più doveroso a tutti di farlo, che questo uffizio gli elettori lo compiono di rado e si tratta d' interessi i più immediati, come sono gl' interessi municipali.

Gli *elettori* non rappresentano soltanto sè stessi, ma, come ben disse il fu lord Palmerston, anche coloro che non lo sono. Non si tratta di un *diritto* cui essi possano, o no, esercitare a loro piacimento; ma di un *dovere*.

Per noi la necessità di avvezzare i cittadini ad esercitare questo dovere è tanto grande, che vorremmo veder pubblicare sempre il processo verbale delle elezioni, con i nomi di tutti coloro che si arrecarono a dare il loro voto. Così ogni cittadino potrebbe confrontare le liste degli *elettori* con quelle dei *votanti*.

Non si ha alcun diritto di lagnarsi che l' amministrazione sia ad un modo piuttosto che ad un altro, quando non si prende nessuna cura di far eleggere le persone più adatte a comporre il Consiglio.

Circa a queste persone da eleggersi, torniamo a ripetere quello che abbiamo detto più volte. Non guardiamo al colore politico, purchè si tratti di persone costituzionali e non insozzate nella complicità col reggimento straniero, o facenti causa comune coi nemici dell' unità nazionale. Ma eleggiamo buoni amministratori, istrutti negli ordinamenti che presiedono al Governo de' Comuni e delle Provincie e nei principii di economia sociale; eleggiamo persone operose, nelle quali al sapere ed all'onestà vada di pari passo la volontà di operare; eleggiamo persone, le quali riconoscano che la libertà politica e l' autonomia comunale domandano una sapiente innovazione ed un opportuno coordinamento di tutte le istituzioni cittadine; eleggiamo persone, le quali sieno persuase intimamente doversi migliorare la città sotto all' aspetto igienico, economico ed educativo in principal modo.

Non vogliamo distruggere nulla di ciò che è buono in sè medesimo, nè tollerare nulla di ciò che si confessa essere cattivo; non vogliamo sconvolgere, ma innovare, non correre all' impazzata; ma progredire sempre; non vogliamo dimenticarci mai del proverbio: » ognuno al modo suo e gli » asini all' antica ». Ciò che è mortale al paese è quella cascaggine, quell' abbandono che ci porta a lasciare sempre le cose come sono per non darsi la briga di migliorarle; quella grettezza d' animo per cui si teme il nuovo perchè nuovo; quel vezzo di lagnarsi sempre ed operare mai.

Quest' ultimo vizio, che è tutto italiano, e che ha origine dalla educazione patita, colla quale ci volevano fare pupilli perpetui, bisogna adoperarsi a correggerlo. Ma per correggerlo proprio si deve cominciare dagli individui e dalle famiglie ne' rapporti personali, dai Comuni ne' rapporti collettivi. Allorquando avremo superato i nostri difetti ereditari come componenti il Comune, anche l' amministrazione delle Provincie e dello Stato andranno bene. *Il Governo del Comune è il primo Governo*; e questo è tutto in nostra mano. Colpa nostra dove non va bene.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono all'*Arena*:

La ritirata di S. A. il principe Amedeo duca d'Aosta dal comando della squadra del Mediterraneo, benchè si abbia voluto giustificarla coi soliti arzigogoli, fu qui giudicata molto diversamente da quanti conoscono la camarilla che regna dispotica nella nostra marina.

Siccome naturalmente il principe mostrava tutt'altro che l'inclinazione di arrendersi a certe esigenze, si è, dicesi, tanto lavorato intorno a lui ed a sua insaputa fino a costringere il ministro Ribotty a destinare altrove il principe, senza che egli potesse addarsi del lavoro che si era fatto alla sordina per riuscire a tale risultato.

Il ministro Ribotty non sarebbe il primo che si trovasse imbrogliato ed incapace di svincolarsi dagli inceppamenti portati all'amministrazione da una caterva di contr'ammiragli e vice ammiragli abituati a far sempre a loro modo ed a deludere qualunque nuova disposizione non vada loro a sangue.

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

Dovrò parlarvi altra volta del nuovo riordinamento che vuol darsi al ministero. Un tempo il papa era rappresentato in Roma da due cardinali: il cardinal vicario per le cose ecclesiastiche, il cardinal camerlengo per le cose civili; poi le attribuzioni del camerlengo si divisero in due cardinali, uno per gli affari esteri, l'altro per gli interni. Ora si vuol tornare a questo sistema. Si dice che, rimanendo, ben s'intende, l'Antonelli al suo posto, si preporrebbe il cardinal Berardi, l'*alter ego* d'Antonelli, agli affari interni. Da questo dipenderebbero il segretariato della guerra, della polizia, delle finanze e dei lavori pubblici. Infine tutto nelle mani dell'Antonelli. Questa è la conclusione.

ESTERO

Austria. A proposito dell' orrendo fatto del convento di Cracovia, il *Tagblat* incolpa a ragione i vescovi che non fanno le visite annuali a dovere, altrimenti si doveva scoprire la sparizione della monaca sepolta viva. Barbara Ubryk nacque nel 1817, conta quindi 52 anni. Essa prese il velo nel 1837, nell' età di 20 anni. Essa chiede ora sempre carne e caffè, e si contiene abbastanza tranquilla. Alla vista di monache e preti, si spaventa. Alle domande risponde con tuono placido, sebbene le risposte sieno sconnesse. I patimenti, le torture e le astinenze di 21 anno lasciarono sulla di lei fisionomia tracce indelebili. Essa si rifiuta di giacere; di giorno sta seduta come usano i Turchi. Non si scorgono in lei lesioni esterne; solo le ginocchia sono molto rose in conseguenza del modo con cui si sta accovacciata.

Per lo più sta brontolando parole incomprensibili. Di quando incomincia a cantare ed a canzoni religiose unisce canti osceni.

Havvi speranza di guarirla.

Le autorità di Cracovia hanno ordinato energiche misure per eruire i colpevoli. In seguito a ciò vennero arrestate la priora del convento. Suor Maria Wenzyk e la di lei predecessore nell' alta carica Suor Teresa Kozderkievicz, e tradotte al tribunale sotto la scorta di un drappello di usseri. Popolo plaudente seguiva il convoglio.

L' inquisizione viene esercitata con tutta energia. Oltre alle due monache furono arrestati e condotti al criminale alcuni frati.

Benissimo!

— Una corrispondenza da Vienna pubblicata dal *Lloyd* di Pest nega, secondo informazioni ufficiali che nei disordini di Praga e di Brünn ci siano implicati agenti russi. Per questa ragione l'Austria non ha motivo di fare, a questo proposito, dei reclami alla corte di Pietroburgo.

APPENDICE

Schizzi d'un umorista

I.

Opinioni sul Governo.

In un *caffè*, in questo santuario dell'ozio, della ciarla, della maldicenza, della frivolità, attorno ad un tavolino dove si faceva della grande politica, della *politica da caffè*, fu udito uno strano dialogo.

C'era un *coro qualunque* di ciarloni, i quali, discordi in tutto il resto, in una sola cosa erano d'accordo, di usare della loro recente libertà di poter chiamare causa di tutti i mali dell'Italia quella befana che si intitola *Governo*.

A quel tavolino si appressò impensatamente un tale, che nella mente di coloro veniva forse giudicato per una *centomillesima parte del Governo*. Anzi questo lo nomineremo addirittura 1/100,000 ed ascoltiamo il dialogo tra il *Coro qualunque* che fa la *politica da caffè*, ed il sig. 1/100,000.

Coro qualunque. — Ma già già, la colpa di tutto è il *Governo*; e con un simile *Governo* non se ne farà nulla.

Consigliere provinciale. — Che ne dice ella signor 1/100,000?

1/100,000. — La mia opinione è probabilmente la sua, signor Consigliere, che il *Governo della Provincia* non vada poi tanto bene. Dacchè abbiamo avuto il vantaggio di poter governarci da noi, le cose non sono andate meglio di prima. Il Governo provinciale non ha fatto quello che si aspettava da lui, non ha costruito strade, scavato canali, aperto scoli, rinsanicato paludi, rimboscato montagne, eretto istituti d'educazione, fondato scuole, colonie agrarie pegli orfani, dato incoraggiamenti alla agricoltura, all'industria, provveduto insomma ai bisogni nuovi che si manifestano coi nuovi tempi. Sono d'accordo con lei, sig. Consigliere, che di 68 *Governi provinciali* non ce n'è cinque che vadano per benino.

Coro qualunque (meno il Consigliere provinciale, e sottovoce) va, che ti sta bene la botta!

Consigliere provinciale. — Ella dice bene signore, . . . mah . . . . ; Bisogna esserci in mezzo alle cose per sapere le difficoltà. Cominci dal mettere d'accordo tante opinioni, dal far lavorare per il bene pubblico gente che non ci è avvezza, che non ha studii sufficienti, che talvolta ha interessi opposti, pregiudizii, antipatie personali, ambizioni e . . . . po' poi i mezzi ci vogliono . . . . e, se si avessero, come si fa ad accontentare tutti con tante opinioni che si sentono, tutte contrarie, false, indigeste? Bisogna esserci signore, per capirla. Che ajuti, che compensi si hanno? Quando si è sicuri di non avere fatto peggio appunto allora che si crede di avere fatto meglio?

1/100,000. — Sarà come ella dice. Non ci ho a ridire io.

Un Sindaco di villa. — Ha ragione il signor 1/100,000. Il Consiglio e la Deputazione provinciale dormono. Si fanno ricorsi, rapporti, domande, che giova?

Parlano di autonomia comunale; ma quando si poteva intendersela col sig. Commissario andava meglio. Il Governo dovrebbe provvedere.

1/100,000. — Sono dello stesso parere, signore, che il Governo di questi ottomila e tanti Comuni dovrebbe essere migliore. Eccettuiamone qualche centinajo, ma questi *Governi comunali* sono proprio un orrore. Sono tanti che aspirano ad essere consiglieri, membri della Giunta Comunale, Sindaci, tutti vogliono dedicarsi al bene pubblico, fare che le cose del Comune vadano bene e con plauso di tutti, ma poi badano più alle loro soddisfazioni personali, ai loro interessi, alle loro gare, e Dio voglia che non spendano anche i danari del Comune per proprio uso. È un fatto che le spese sono cresciute, mentre le opere sono diminuite. O che! Forse che le strade, le scuole sono in migliore stato! Ci sono dei Sindaci, i quali non mirano ad altro che a sfoggiare la loro sciarpa tricolore, che vengono fuori col loro intercalare:

Io voglio, io comando! che fanno a spese del Comune de' viaggi, i quali non hanno altro scopo che di permettere ad essi di venire in città a fare i loro interessi, od a godersela cogli amici al teatro, al caffè.

Un elettore. — Per dinci, che ha colpito giusto! I Sindaci, sig. 1/100,000 sono la peste delle campagne. Sono nuovi despoti autorizzati dalla legge. Me ne infischio io dei feudatari, e dei Commissarii d'un tempo. O comandano a bacchetta, o sono in contrasto colle Giunte, o se la intendono colla sacra camorra. Insomma, signore, è un disordine da non dire. In ogni Comune ci sono i partiti, i Guelfi ed i Ghibellini, quelli che tengono dal Sindaco, quelli che tengono dal parroco, o dal cappellano. C'è un partito per il tale, o per il tale campanile del Comune, per il medico, per il maestro, per lo speziale, per l'ostiere. Insomma una Babilonia!

1/100,000. — Lo credo io, signore; ma ci dovrebbe pure essere del buono in ogni paese. Se gli elettori si unissero a fare un buon Consiglio, la buona Giunta ed il buon Sindaco ne sarebbero una conseguenza.

L'elettore. — Andate a metterli d'accordo! Se vi mettete innanzi voi per raccogliere gli altri: Ecco! vi dicono, vuole farsi Sindaco lui, è un ambizioso: abbasso l'aspirante! qualcosa ci deve essere sotto.

Il *Sindaco del villaggio.* — Bella ambizione quella di servire il Comune! Più fate per il bene pubblico e meno ve ne sanno grado. Dacchè io sono Sindaco ho perduto la quiete; tutti mi si volgono contro, mi calunniano, mi oltraggiano, mi deruba-

— Leggiamo in una corrispondenza viennese della *Allg. Ztg.*: Nella delegazione del Reichsrath, il conte di Beust parlò ripetutamente. Riguardo ai rapporti colla Francia, tenendosi del resto in molta riserva, dicono che abbia dichiarato molto recisamente: non esistere un' alleanza con quella potenza, e si aggiunge che essendosi, da parte dei polacchi, accennato che un allontanamento dell' Austria dalla Francia avvicinerebbe di leggieri questa ultima alla Prussia, Beust avrebbe replicato, che *la via da Vienna a Berlino potrebbe passare per Parigi*. Relata refero. Del resto ho tutto il motivo di ritenere questa comunicazione per molto esatta.

Francia. Leggesi nel *Constitutionnel*:

I ministri riuniti al Ministero dell' interno, continuano ad occuparsi attivamente della redazione del senatus-consulto.

Noi siamo autorizzati a pensare, che lo spirito che presiede alla sua redazione sia sinceramente liberale. I principii del Messaggio vi riceveranno un'ampia e leale applicazione. Chasseloup-Laubat e Forcade sono a questo riguardo perfettamente d' accordo. Crediamo poter asserire a tale proposito, che non è per nulla esatto che i ministri abbiano respinto gli ordini del giorno motivati. Fin' ora la loro attenzione non arrestossi su ciò.

— Scrivono da Parigi al *Corr. Italiano*:

Il commendatore Urbano Rattazzi e mad.ª la consorte, hanno lasciato Parigi diretti a Londra. Vi posso assicurare che il capo della vostra Sinistra non deve essere stato molto lusingato dalle accoglienze trovate qui, dove può aver meglio compreso le conseguenze di una politica di equivoci che trascinò Francia e Italia, loro malgrado, a Mentana.

Se le regioni ufficiali furono questa volta chiuse a doppie chiavi per il signor Rattazzi, neppure ha trovato accoglienze simpatiche nell'elemento liberale-democratico del Corpo legislativo, giacchè alla democrazia francese il sig. Rattazzi non è stato mai simpatico. Egli però può consolarsi pensando che è caduto da così poca altezza da non poter rovinare una fama che non ebbe mai brillante.

Prussia. Scrivono da Annover alla *Corresp. Germanique*:

Un fatto che merita una certa attenzione è avvenuto: il 10° reggimento di cacciatori in guarnigione a Goslar ha ricevuto il suo materiale completo d'equipaggi e di cavalli del treno.

Dicesi che questa misura è presa in vista delle manovre d' autunno, ma tutti rammentano che l'anno scorso i cavalli furono solamente presi *a nolo*, e che il loro numero non giunse mai a quello che ora si chiede.

Un fatto d' altra natura indica ugualmente la poca fiducia che si ha in Prussia per il mantenimento della pace.

I reggimenti di cacciatori prussiani formano nell' esercito prussiano un corpo scelto, ed è perciò che l'affluenza dei volontari per entrare in questi reggimenti è sempre grande. Per questo motivo i volontari erano obbligati a farsi inscrivere molti mesi avanti, e non ricevevano, malgrado ciò, una risposta che il 15 ottobre, cioè il giorno dell' arruolamento.

Quelli che si fecero inscrivere in questo mese furono dunque sorpresi di vedersi accettati *immediatamente*.

« Si fece loro prestare giuramento; e si disse loro che dovevano tenersi pronti ad essere chiamati sotto le bandiere prima del termine ordinario.

Inghilterra. Una lettera che riceve da Londra la *Gazzetta d' Italia* ci reca la dispiacevole notizia che il signor Gladstone trovasi da vari giorni in tale condizione di salute da allarmare i suoi numerosissimi amici. Tanta parte egli consacra della sua vita alla cosa pubblica, che rare volte tre ore sulle ventiquattro della giornata è disposto a concedere al riposo del corpo. I medici premurosamente lo consigliano di abbandonare affatto per qualche tempo le cure della vita pubblica, ed è sperabile che si sottometta al loro avviso, ora che il *bill* sulla Chiesa anglicana d' Irlanda è divenuto legge.

La stessa lettera dice che il grido ministeriale dell' anno venturo sarà: Educazione.

Germania. A Norimberga si è costituito il partito democratico. I punti principali del suo programma sono:

Abolizione degli eserciti permanenti, e abolizione di tutte le leggi che inceppano la libertà personale, il diritto di riunione e la libertà di stampa.

Spagna. L' *Imparcial* di Madrid reca la seguente notizia:

Giorni sono vendevansi pubblicamente nelle botteghe di Valadolid le iniziali con corona, che devono figurare sulle uniformi dei partigiani di don Carlos di Borbone. L' autorità ha ordinato che gli oggetti fossero ritirati dalle vetrine. Parecchi venditori credevano discolparsi dicendo che le iniziali di *Carlo VII re* significavano soltanto: « Costa 7 reali » *(Cuesta 7 r.)*

— Leggesi nelle *Novedades*:

In questi giorni furono ristabilite in parecchie provincie le stazioni telegrafiche da campo, che dovranno servire ai generali delle colonne volanti che il governo organizza contro i Carlisti.

Se non sono distrutti i telegrafi ottici, anche questi si dovrebbero ripristinare per le eventualità di una campagna.

— Scrivono da Madrid all' *Univers*;

« Ai bagni di Fuen-Santa, ier l' altro, fra le 8 e le 9 di sera, la Società che si era colà riunita, prendeva il fresco, chiacchierando secondo la consuetudine spagnuola, quando improvvisamente, una banda di 15 o 16 uomini si presenta e grida: *Todo el mundo boca a tierra!*

« Non essendo seguita del suo effetto questa intimazione, la banda fece una scarica generale, il cui risultato fu la morte di due guardie civili e di due o tre altre persone.

« Gli altri fuggirono tosto e chiusero le porte dello Stabilimento. I briganti, non osando arrischiare l' assalto, si ritirarono senza portar via nulla.

« Secondo alcuni, i banditi erano carlisti. »

Turchia. Abbiamo da Costantinopoli, dice il *Cittadino*, che il governo ottomano, indispettito contro il vice-re d' Egitto e volendogli infliggere una mortificazione, pensò di accordare il titolo di *Khedevi* a tutti i pascià governatori di provincie ottomane.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

N. 2300.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere all' appalto della fornitura della ghiaja occorrente pel venturo 1870 a manutenzione della strada provinciale detta Maestra d' Italia, che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla Provincia di Treviso, e ciò o cumulativamente e sul dato peritale di L. 6063.77 o parzialmente sul dato di L. 2626.97, pel tronco da Udine al Tagliamento, e di L. 3436.80 pel tronco dal Tagliamento al Meschio;

s' invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all' Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di martedì 17 Agosto p. v. alle ore 12 merid. ove si esperirà l' asta per la fornitura suddetta col metodo dell' estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale, approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minore o minori esigenti, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che secondo l' art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente al 1/10 dell' importo totale o ad 1/10 degl' importi parziali di perizia, secondo che aspireranno alla fornitura complessiva od a quella di uno dei due tronchi.

Oltre a tale deposito il deliberatario o deliberatarj dovranno prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato pari ad un quinto dell' importo di delibera, e dovranno dichiarare il luogo di loro domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto 30 Giugno p. p. fin d' ora ostensibile presso la segreteria della Deputazione Prov. durante le ore d' Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto, meno le copie di quest' ultimo, stanno a carico dell' assuntore.

Udine 26 luglio 1869.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Il Deputato *G. Moro* — Il Segretario *Merlo.*

Municipio di Udine

AVVISO

Per iscopi di pubblica beneficenza, avrà luogo in Piazza d' Armi prima della Corsa di cavalli e precisamente alle ore 4 pomeridiane del giorno di domenica 15 agosto p. v., e nel caso che il tempo nol permettesse, in altro da destinarsi, l' estrazione di una pubblica

TOMBOLA

autorizzata col Prefettizio Decreto 19 corr. n. 13482, la quale viene regolata colle seguenti discipline:

1. L' importo complessivo delle vincite è fissato a *Italiane Lire* 1,300 ripartite come segue:

Cinquina	It. Lire 200
Prima Tombola . . .	» 700
Seconda Tombola . .	» 400

2. Il prezzo di ciascuna cartella portante 10 numeri per ognuna è di *una lira italiana.*

3. Le cartelle si possono acquistare dai ricevitori del R. Lotto, dai cambiavalute, dai venditori di esse sparsi per la città, e dall' apposito incaricato che stanzierà per tal conto nel Palazzo Municipale.

4. L' acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 2 pomeridiane del giorno fissato pella estrazione della Tombola: dalle ore 2 in poi l' acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza d' Armi.

5. Le cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed altre in bianco perchè l' acquirente possa dettarvi numeri di sua scelta.

6. La cartella che non avesse tutti i dieci numeri differenti l' uno dagli altri sarà considerata nulla, e quindi non attendibile pel conseguimento delle vincite indicate all' art. 1. Sarà pure nulla quella, i di cui numeri non corrispondessero alla madre. Si avverte che spetta al giuocatore l' obbligo al momento dell' acquisto d' incontrare le proprie cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri, mentre, ritirata la cartella dal giuocatore, non saranno ammesse correzioni.

7. Si lascierà decorrere fra l' estrazione di un numero e quella dell' altro il tempo che basti perchè l' estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l' estrazione di ogni numero.

8. Il vincitore ha il dovere di proclamare la vincita, e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel dovuto riscontro colla madre prima della estrazione di un nuovo numero.

9. Chi tarderà a gridare la vincita dopo la sortizione di altri numeri, vi perderà il diritto se un'altra cartella avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

10. Le vincite fatte da più cartelle col nomero medesimo saranno divise per giusto quoto fra le cartelle vincitrici.

11. I premj saranno pagati nella mattina del giorno successivo alla estrazione dietro presentazione all' Ufficio Municipale delle cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dalla Commissione Municipale.

Dal Palazzo Civico, li 20 luglio 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Teatro Sociale. Lo spettacolo del *Faust*, fu, come si sa, interrotto dopo due rappresentazioni in causa di un' ostinata indisposizione dell' artista signor Brandini, che dovette di conseguenza sciogliere il suo contratto.

In questa circostanza l' Impresa si fece sollecita di scritturare, con suo grave pecuniario sacrifizio, un provetto Mefistofele, di una celebrità incontestata, nella persona del sig. Giulio Petit, quello medesimo che venne scelto per tal parte dallo stesso Gounod la prima volta che fu dato il *Faust* a Parigi.

Ci congratuliamo intanto dell' acquisto fatto dall' Impresario, al quale del resto riesce abbastanza costoso; e crediamo che questo varrà a procurare una maggiore concorrenza al teatro, ed a far brillare viemaggiormente la bellissima opera.

Sabato venturo, come abbiamo annunciato, si riprenderanno dunque le rappresentazioni sospese.

In questa settimana di forzato riposo, l' impresa diede mano alle prove della *Marta*; ma anche qui sappiamo essere insorte delle divergenze col baritono sig. Pantaleoni che volle sciogliere il suo contratto, per cui all' Impresa non restava altro da fare che di sostituire subito il sig. Pantaleoni con l' altro baritono sig. Bertolasi. Sabato quindi avremo due novità; cioè il Petit ed il Bertolasi.

Speriamo con ciò assicurata la stagione teatrale e l' esito di questi grandiosi spartiti.

A far luce sullo scioglimento del sig. Pantaleoni siamo interessati a pubblicare il carteggio corso fra lui e l' Impresa, e ciò a scanso di dicerie o di interpretazioni meno che vere. Noi aderiamo al desiderio manifestatoci, ed ecco, prima, la lettera mandata dal sig. Pantaleoni all' impresario sig. Trevisan.

Distintissimo signor Trevisan

Città 27 luglio sera

Io sarò felicissimo se lei mi scioglie da miei obblighi con lei, e sono anche dispostissimo a ritornarle il 1° quartale che ebbi. Prima, perchè non voglio che *artisti meno di me* mi chiamino all' ordine e mi facciano mortificazioni; secondariamente, mi dichiaro incapace d' imparare in tre o quattro giorni la parte di *Plumchet*, e neanche capace di fare buona figura alle prime prove. Mi dia una pronta risposta ed anzi voglio sperare alla sua condiscendenza a questo.

Io sono suscettibilissimo e discorsi fatti dietro le mie spalle non li tengo da nessuno, e meno ancora da chi è meno di me.

Mi creda suo scritturato

ADRIANO PANTALEONI.

Il signor Trevisan gli rispondeva con le due seguenti lettere:

Pregiat. Sig. Pantaleoni.

In riscontro al vostro foglio d' ieri a sera col quale mi domandate lo scioglimento del vostro contratto, vi faccio osservare che quantunque, dietro alle vostre osservazioni, mi obblighiate ad assecondare i vostri desiderj, non posso però sciogliervi senza il consenso della Presidenza Teatrale, alla quale vado subito ad essoggettare la vostra domanda.

In quanto alla restituzione del quarto di vostra paga che gentilmente mi offrite, non è giusto che io l' accetti di ritorno, poichè voi avete lodevolmente faticato, e mi spiace solo sia stato detto quartale alquanto meschino in confronto ai distinti vostri meriti, apprezzati dovunque.

Dunque vi ringrazio, ma non devo accettarlo.

Riguardo alle mortificazioni, come dite, da voi sofferto alle prove della *Marta*; forse siete stato troppo sensibile a delle amichevoli osservazioni che avreste dovuto riguardare invece quali premure verso di voi del maestro e dei vostri compagni.

È anche erroneo il dire che io od altri vi aves-

---

no e mi hanno perfino tagliato le viti nella campagna. Di tutte le cose che vanno bene nessuno se ne ricorda ed io non ho alcun merito. Invece ho la colpa di tutto ciò che non va bene, o che non va a grado di uno o di un altro. Creda, signore, che per giudicare delle cose comunali e dei sindaci bisogna esserci dentro. Io le confesso, che se il Re in persona venisse a pregarmi di accettare di nuovo l'ufficio di Sindaco, lo ringrazio, ma lo prego a dispensarmi.

Il garzone del caffettiere. — Ha ragione, sig. Sindaco. Servire il pubblico è un mal servire; è quel padrone che vi ha in tasca più di tutti.

1/100,000 — Sarà questa la ragione per cui i *Governi comunali* vanno poco bene. *Leges sine moribus* non valgono niente.

Un maestro. — Giusto! Giusto! Educare, istruire bisogna. Se avessero fatto una migliore sorte ai maestri!

1/100,000 — È vero, i maestri sono poco pagati. Ma pure, quando ci sono dei buoni maestri, che studiano, che lavorano, che imparano ad insegnare ed insegnano, la campicchiano.

Il maestro. — Sì signori! Non sa ella che questi consiglieri comunali, quando si tratta di accrescere di 20 lire lo stipendio di un maestro sono tutti d' accordo a non dargliele, perchè su quelle poche lire ci tocca di loro parte un soldo sopra la propria possidenza?

Un possidente. — Eh sì! Non calcolate voi che tutto va a cascare sopra il povero possidente? Agricoltura ci vuole, altro che tante scuole!

1/100,000 — In questo poi ha ragione il signore. Se tanti possidenti, invece di consumare qui miseramente il loro tempo e le scarse loro rendite, studiassero, lavorassero, istruissero i contadini, facessero dell' agricoltura un' industria, producessero il doppio di quello che producono, molte cose si potrebbero fare che non si fanno.

Il possidente. — Che vale, se poi il Governo ci porta via tutto colle imposte.

Un impiegato. — Ed a noi decima la paga.

Uno del coro. — Bisogna che il Governo faccia lavorare, costruisca delle strade, dei canali, faccia fiorire l' agricoltura, l' industria.

1/100,000. — Il Governo non deve levare imposte, ma deve fare tutto, avere un esercito, una marina, fare strade, canali, porti, aprire scuole d' ogni sorte, governare le Provincie, i Comuni, le famiglie, amministrare, insegnare e lavorare la terra.

Un altro del coro che vive di rendita. — Non si è Governo per nulla.

Il Caffettiere svizzero. — Scusino, ma a me sembra che *tutti sono Governo*, in qualche parte, od in casa propria, o nel proprio Comune, o nel proprio Cantone. Il Governo se lo fa in casa da sè; e tutti lo facciamo nel nostro Comune, nella nostra Provincia, nella nostra Nazione. Siamo chiamati tutti ad eleggere i nostri rappresentanti. Se non accorriamo ad eleggerli, o se non ne eleggiamo di buoni, o se di buoni da eleggere non ce ne sono tra noi, tanto peggio per noi medesimi. Noi in Isvizzera ci accontentiamo facilmente del Governo, perchè avvezzi da un pezzo a farcelo da noi, lo tolleriamo buono o meno buono, secondo che possiamo averlo. Ma poi lo aiutiamo tutti ad essere buono o meno peggio. Di più da noi il Governo si chiama per nome secondo che è retto dal tale o da tale altro e gli si dice schietto ciò ch' ei fa bene o no, e se bene non fa, gli s' insegna a far meglio e si dice come. Che se meglio non si può, ognuno s'adatta al possibile. Del Governo si parla poco, o punto; ma bensì degli atti di coloro ai quali venne affidata la cura del Governo. Tutti poi si fanno debito di aiutare questo nostro procuratore e servitore.

Un vecchio. — Ma voi siete Svizzeri; e non capite la sublime nostra idea di considerare il Governo, e qualunque Governo, per ciò solo che è Governo, come il naturale nemico di tutti. Caro amico, se noi non ci potessimo sfogare contro questa beffana, a cui abbiamo dato il nome di Governo, dovremmo diventar maldicenti e dire che il tale ruba ai suoi figli non curando il podere, o non educandoli, che il tale altro ruba al Comune non occupandosi per bene de' suoi affari, che il tale altro guasta quelli della Provincia, e così via via.

Noi non conosciamo il vostro grossolano buon senso di chiamare le persone e le cose per il loro nome; ma gridiamo in coro: *Abbasso il Governo!* È questa la sintesi di tutta la nostra sapienza di governare.

Il caffettiere svizzero. — Scusi, mi pare ben poco. Noi montanari alla buona s' intende che si governi col governare, e non col gridare: *abbasso il Governo!*

Coro qualunque. Tu non ce la insegni. Noi anzi grideremo, ora e sempre: *Abbasso il Governo! Evviva Lobbia!*

Il caffettiere svizzero. — Buon pro vi faccia! (tra sè). E poi vengono a dirci che facciamo male a vendere a questi balordi d' Italiani cicoria per caffè! Se vogliono del moka, che se lo facciano. Se sapessero governarsi, non si farebbero servire, pagandolo caro, un cattivo caffè da noi Svizzeri.

Un monello (nell' atto di raccogliere tra le gambe degli avventori i mozziconi di sigari) Evviva Lobbia! Evviva la Repubbrica!

1/100,000 — (dando un soldo al monello) Prendi un soldo, e aggiungi: *universale!* (tra sè) Così anderanno a letto tutti contenti, e domani torneranno a sbadigliare le loro dodici ore non dormite al Caffè svizzero.

sero obbligato *ad imparare in tre o quattro giorni* la ben difficile parte di *Plumchet*, poichè io stesso, presenti tutti, vi accordai 15 giorni, e mi feci intendere che ve ne avrei concesso ancora di più, se di più giorni aveste avuto bisogno.

È finalmente vi prego a disingannarvi intorno alle maliziose riferte fattevi, che qualcuno cioè della compagnia, me compreso, abbia potuto parlare di voi, *dietro alle vostre spalle*; ciò essendo falso, falsissimo; nessuno avendo il diritto di censurare un valente artista, quale voi siete, ed essendo tutti noi educati ed onesti da non permetterci frasi indecenti al vostro indirizzo, che realmente non meritate.

Obbligato pertanto dalla vostra lettera, vado a telegrafare per rimpiazzarvi, ed in quanto al vostro scioglimento, appena sentita la decisione dalla onorevole Presidenza, che ritengo succederà fra ore, ve la parteciperò.

Con stima mi dico

C. Trevisan

Udine 28 luglio ore 9 mattina

Pregiat. Sig. Pantaleoni.

Facendo seguito alla mia di questa mattina, unisco alla presente la risposta che ebbi dall'onorevole Presidenza, pel concetto della quale godo di potere soddisfare i vostri desiderj e dichiararvi libero.

Desidero migliore occasione per mostrarvi in quale considerazione io abbia la distinta vostra capacità, e spero bene darvene prova in Milano od altrove.

Intanto vi prego a non volervi mostrare avverso all'attuale mio spettacolo, per non danneggiare gli artisti e la mia famiglia.

E pregandovi inoltre a farmi tenere le parti di *Valentino* e di *Plumchet*, valetevi di me ove posso e vi riverisco distintamente.

C. Trevisan

Udine 28 luglio.

Ed ecco infine la lettera con cui la Presidenza del Teatro Sociale autorizzava gli accennati mutamenti di personale.

Pregiatiss. sig. Cesare Trevisan

Città.

Presa conoscenza della lettera del sig. Pantaleoni da voi comunicataci, non abbiamo nulla in contrario per lo scioglimento del sudetto artista da questo Teatro Sociale per la corrente Stagione, purchè entro dodici ore lo abbiate a rimpiazzare con altro artista valente, e di cui ci assoggetterete il nome per la nostra approvazione.

Udine li 28 luglio 1869. Ore cinque pom.

La Presidenza
C. Rubini
Antonio Volpe.

Suono delle campane. Riceviamo e stampiamo la seguente lettera, alla quale auguriamo di non essere la solita voce che grida al deserto:

Egregio signor condirettore del «Giornale di Udine»

La prego, dica qualche cosa su questo frastuono indiavolato delle campane del Duomo.

È da questa mattina che suonano a distesa. Ella, come me, deve certamente averne il capo rotto.

È possibile che ora per la morte di uno, ora per la nascita di un'altro, o per la commemorazione di un santo, di un patriarca, di un profeta, s'abbia a rompere i timpani a un'intera città?

Il municipio dovrebbe imporre una tassa speciale sul suono delle campane. Sono certo che se lo facesse questi reverendi, sentendosi toccati nella borsa che è il loro cuore, lascierebbero quiete le campane.

Colgo quest'occasione per porgerle i miei distinti ossequi.

Udine 29 luglio 1869

Devotissimo Servo
G. Bortolotti.

Pubblicazioni. Abbiamo esaminate le 15 prime puntate dell'*Inventore*, periodico bimensile delle privative industriali.

Il giornale si raccomanda da sè stesso, poichè svolge con giusto criterio tutto quanto riguarda il servizio delle privative industriali, e dei diritti d'Autore, e può particolarmente giovare agli industriali di questa nostra Provincia.

Ai sotto ufficiali congedati. Si vuol fondare a Firenze una Società di mutuo soccorso fra i sotto ufficiali congedati del Regio Esercito. Lo statuto è già pubblicato per le stampe e richiede almeno 800 Socii perchè la Società possa dirsi costituita. È questa una bellissima istituzione che crediamo troverà appoggio nel pubblico onde possa in breve tradursi in fatto. Chi desidera iscriversi si diriga al sig. *Stromboli Angelo*, Porta Rossa n. 28, Firenze, Segretario della Società.

Decisione. La Corte di Cassazione di Napoli ha emessa la seguente sentenza:

« L'autorità giudiziaria non ha competenza per conoscere dei reclami prodotti contro le decisioni delle Commissioni comunali e provinciali relativamente all'estimazione dei redditi imponibili.

« La competenza dell'autorità giudiziaria sorge però allora che s'impugni l'operato delle anzidette Commissioni per eccesso di potere o per violazione di legge, e dopoche i ruoli sono definitivamente formati e pubblicati. »

Al dott. Napoleone Bellina

Nei giorni del dolore, in tutte le occasioni e da varii anni, noi ci trovammo sempre insieme, e non dimenticherò mai che mi fosti generoso di conforti amichevoli.

E oggi io vengo a Te; oggi che la tua famiglia piange la perdita della povera *Giovanna*, così buona e gentile e affettuosa, e sventurata cotanto.

A chi ha perduta una figlia cara, invanamente si direbbe una parola di consolazione. Quindi in silenzio ti stringo la mano; e tu comprenderai che questa stretta di mano esprime il compianto mio, e il compianto di molti i quali ti stimano e partecipano alla tua sventura.

C. Giussani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno con il quale è revocato il decreto 7 gennaio 1869, ed il Comune di Lambrate (in provincia di Milano), a partire dal 1° luglio p. v. è restituito alla sua autonomia.

2. Un R. decreto del 21 giugno con il quale la Società anonima cooperativa di credito in Genova, sotto il titolo di Banca popolare di Genova, ai termini della deliberazione presa dai suoi azionisti in assemblea generale del 19 luglio 1868, è autorizzata ad una seconda emissione di numero tremila azioni da L. 50, per aumentare il capitale sociale.

3. Un R. decreto del 9 luglio con il quale è approvato il tracciamento generale del primo tronco della strada provinciale dalla Banca dei Monaci a Radduso, giusta il disegno planimetrico, annesso al progetto del 19 maggio 1869, visto dal ministro dei lavori pubblici.

4. Un R. decreto del 12 luglio, col quale gli esami di concorso ai posti vacanti del Regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, che cominceranno col giorno 9 del prossimo agosto, avranno luogo, per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali dell'antico Regno Sardo, nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e per quelli della Sardegna nella città di Cagliari.

Per i posti gratuiti della fondazione Vandone gli esami di concorso avranno luogo nella città di Vigevano.

5. Un R. decreto del 21 luglio corrente, col quale venne accordata la medaglia d'argento al valore di marina a Panighi Biagio, per aver salvato, con rischio della propria vita, un ragazzo che il 27 maggio p. p. stava per annegare presso la spiaggia di Castiglione della Pescaia; e la menzione onorevole al valore di marina a Maestrini Fabiano, per aver prestato soccorso al suddetto individuo, che stava per annegare mentre tentava di condurre alla spiaggia il ragazzo da lui salvato.

6. Disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro dell'interno, con RR. decreti dell'11 luglio corrente.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

8. Disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia, con RR. decreti del 9 luglio corrente.

Un supplemento, annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 28, contiene il decreto regio, n. 5186, che manda pubblicare nelle provincie venete e in quella di Mantova alcune leggi, decreti e regolamenti sui pesi e sulle misure metricodecimali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 luglio

(K) *Faute de mieux*, si si occupa molto della traslocazione del comm. Nelli, procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, ad Aquila. Il salto è grande; ma i motivi che lo hanno determinato non sono senza molto peso. Il Nelli, specialmente in questi ultimi tempi si era atteggiato ad oppositore del Governo in maniera che questo s'è creduto in dovere di fargli sentire la sua autorità. Questa è la causa di una misura che fa molto parlare di sè e alla quale qualche giornale ha data una spiegazione non vera.

La Commissione che deve ispezionare gli stabilimenti marittimi dello Stato si porrà tosto all'opera, cominciando, credo, dal dipartimento di Genova. Naturalmente non si manca di dire che questo fatto deve stare in rapporto con certe eventualità guerresche che si prevedono più o meno vicine; ma il vero si è che il compito della Commissione suddetta non esce per nulla dai limiti degli ordinari provvedimenti che il Governo deve prendere per mantenere in buono stato il nostro materiale marittimo.

Le elezioni amministrative che sono avvenute in questi giorni in parecchie provincie del regno hanno avuto per risultato la vittoria del partito governativo, il quale anche in questa circostanza ha potuto capire che se talvolta esso soccombe, ciò è per causa della sua inerzia e della sua apatia, dalla quale speriamo siasi finalmente svegliato.

È confermato che sono stati rilasciati in libertà tre degli arrestati in Firenze pella cospirazione mazziniana. Gli altri pare che saranno tradotti a Napoli ove sarebbero sottoposti a procedura. Anche uno dei detenuti in Alessandria fu posto in libertà; ma in quanto agli altri non si sa nulla dal punto nel quale si trova il loro processo.

Sono state distribuite ai deputati le relazioni della Giunta per l'approvazione delle tre convenzioni finanziarie presentate dal conte Digny. Le relazioni sono quattro e risguardano, la prima: la convenzione pel servizio delle tesorerie da affidarsi alla Banca, la seconda la convenzione per la fusione della Banca toscana colla Banca sarda, la terza la convenzione per l'alienazione dei beni ecclesiastici, e l'ultima il complesso delle tre convenzioni in rapporto al primo generale del ministro delle finanze. Ma come vi ho detto, le tanto combattute convenzioni essendo morte e sepolte questo lavoro della Giunta finanziaria mi fa tutto l'effetto... dell'atopsia d'un cadavere.

Le notizie che si hanno circa la questione romana sono poco soddisfacenti. Il Latour è veramente quel temporalista che i giornali lo dicono. Egli ha cominciato col richiamare per telegrafo il Conti, prima che questi potesse ultimare la missione affidatagli presso il nostro Governo. Speriamo che gli tocchi in breve la sorte medesima che è toccata al Rouher.

Qui abbiamo in prospettiva alcuni duelli, primo quello fra il Brenner e l'Oliva. Quest'ultimo sembra che voglia aspettare di veder l'accoglienza che farà la Camera alle conclusioni della Giunta d'inchiesta; ma in ogni modo il duello pare che debba aver luogo.

Le notizie sanitarie che si hanno dai campi d'esercitazione di Verona e di Somma sono eccellenti, ad onta che la stagione sia maledettamente africana.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*;

È affatto insufficiente la notizia data da alcuni giornali, non sappiamo con quale intendimento, che l'onorevole Fambri avesse ritirata la querela data per il furto delle carte a lui sottratte. Il procedimento anzi procede e non dubitiamo che ora più che mai sarà spinto con la massima sollecitudine.

— Il *Tempo* reca quanto segue nelle sue informazioni particolari:

Oggi il generale commendatore Cadorna, che da qualche giorno trovasi a Venezia, è partito sopra una cannoniera della r. marina per le isole delle nostre lagune affine di fare una rivista ai forti e relative caserme.

— Sappiamo che a Genova si sta con premura armando la r. piro-corazzata *S. Martino* per unirla alla squadra del Mediterraneo sotto gli ordini di S. A. R. il principe Amedeo.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Vi so dire che se non fosse un certo puntiglio, una vera bizza de' gesuiti e del Papa, questo benedetto Concilio si differirebbe per non vedere finita l'occupazione straniera. Ma Pio IX che ha fatto tante cose grandi, e che ha preso il soprannome di Papa della Immacolata, Papa della canonizzazione di mille beati, Papa degli zuavi, vuole chiudere la sua mortale carriera meritando anche di esser detto Papa del Concilio.

Quantunque si abbia generale opinione che i francesi se n'andranno con Dio per non tornar più, nondimeno osservando come stanno e come discorrono, si direbbe che dovessero rimanere per altri venti anni. Il Dumont è sovente a Roma e favella con Sua Santità e col cardinale Antonelli da ispirato *ab alto*, promettendo che resterà. Armand accomiatandosi dalla Corte e dai gesuiti disse: *abbiamo vinto*. Ma il nunzio a Parigi manda nuove che non confortano.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 luglio

Pietroburgo 29. L'Imperatore partirà sabato pella Crimea. Il Granduca Nicolò ricevette l'invito dal Re di Prussia di assistere in autunno alle manovre presso Königsberg.

Stocolma 29. Jeri dopo mezzodì ebbe luogo il matrimonio del Principe Ereditario di Danimarca colla Principessa Luisa.

Copenaghen 29. Grandi feste pel matrimonio del Principe Ereditario.

Alessandria 29. È arrivato il vicerè.

Parigi 29. Secondo il *Figaro*, il *Senatus consulto* conterrà la soppressione della incompatibilità di ministri col mandato di deputati, il ristabilimento diretto dell'indirizzo e l'introduzione del diritto d'iniziativa individuale ai deputati; il diritto assoluto di emendamenti senza intervento del consiglio di Stato, il diritto diretto d'interpellanza, senza l'intervento degli uffici, il diritto di votare gli ordini del governo motivati, la soppressione del diritto di storno per completare l'efficacità della votazione del bilancio per capitoli, l'elezione del presidente e del vice-presidente e dei segretari fatta dal Corpo Legislativo, la compatibilità del mandato di deputato colle funzioni di segretario generale o direttore generale del ministero, generale e vice-ammiraglio, presidente di corte d'appello, procuratore generale, membro della corte di cassazione, e l'interdizione del cumulo di trattamento di senatore con altri trattamenti iscritti nel bilancio. L'idea di far eleggere i senatori dai Consigli Generali fu eliminata, ma probabilmente si aumenterà il numero dei senatori. La responsabilità del ministero verso il Corpo Legislativo costituisce la solidarietà dei ministri fra loro.

Parigi, 29. Il *Constitutionnel* dice che il governo ha deciso di rinviare alle loro case le classi il cui congedo scade nel 1869-1870 e di accordare il congedo illimitato alla seconda porzione delle classi il cui congedo definitivo scade nel 1871-1872. Queste misure equivalgono al rinvio di 50 mila uomini.

Parigi, 19. La notizia del *Constitutionnel* deve essere così rettificata. Dopo l'ispezione verranno accordati i congedi semestrali come usasi ogni anno a circa 48 mila uomini. La classe 1863 che comprende 18 mila verrà congedata il 1° ottobre per anticipazione.

Si scrivono dalla Banca: Aumento nel numerario milioni 4 3/5, anticipazioni 2 2/5, biglietti 1 1/5, tesoro 13 4/5. Diminuzione portafoglio 6 4/5, conti particolari 9 1/2.

Notizie di fonti carliste assicurano che l'insurrezione spagnuola progredisce.

Madrid 29. L'*Imparcial* dice che le bande che volevano prendere le armi rinunziarono ai loro progetti. Ricevettero probabilmente l'ordine sospensivo dopo lo scacco di Cindad Rial. Jeri udironsi alcuni colpi di fuoco nei dintorni della cittadella di Pamplona.

Notizie di Borsa

PARIGI	28	28
Rendita francese 3 0/0	72.17	72.25
» italiana 5 0/0	55.70	55.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	562	573
Obbligazioni » »	245.—	245.—
Ferrovie Romane	53.—	53.—
Obbligazioni »	127.50	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	159.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.50
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	205.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	431.—	432.—
Azioni » »	647.—	650.—

VIENNA	28	29
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	28	29
Consolidati inglesi	93. 1/8	93. 1/4

FIRENZE, 29 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.—; den. —.—, fine mese Oro lett. 20.50; d. 20.49; Londra 3 mesi lett. 25.75; den. 25.72; Francia 3 mesi 102.75; den. 102.65; Tabacchi 445.—; —.—; Prestito nazionale 81.15 80.10 Azioni Tabacchi 661.50; 660.—.

TRIESTE, 28 luglio

Amburgo	91 50 a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.75 » —.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.60 » 49.70	Pr.1860	104.12 1/2 »	.—
Italia	47.90 » 48.—	Pr.1864	122.37 1/2 »	—
Londra	124.85 » 125.15	Cr. mob.	303.— »	303.75
Zecchini	5.91 » 5.91 1/2	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.97 » 9.97 1/2	—.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.51 » 12.52	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	122.65 » 122.75	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	27	28
Prestito Nazionale fior.	72.—	72.85
» 1860 con lott. »	104.—	103.90
Metalliche 5 per 0/0 »	63.55 —.—	63.55 —.—
Azioni della Banca Naz. »	755.—	754.—
» del cred. mob. austr. »	304.30	305.—
Londra »	124.85	124.95
Zecchini imp. »	5.90	5.92
Argento »	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 corr.

Frumento vecchio	it. l. 12.—	ad it. l. 12.60
detto nuovo	» 10.70	» 11.30
Granoturco	» 6.—	» 6.25
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala nuova	» 6.75	» 7.10
Avena al stajo	» 8.10	» 8.30
Orzo pilato	» 16 70	» 17.—
Saraceno	» —.—	» 9.—
Sorgorosso	» —.—	» 4.—
Miglio	» —.—	» —.—
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	» 7.—	» 8.—
» carnielli e schiavi	» 11.—	» 12.—
» bianchi	» —.—	» —.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

697

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 268 — 3

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Municipio di Torreano

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione della superiore Autorità si dichiara essereaperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune.

1. Maestro della scuola elementare minore di Masarolis coll' onorario annuo di lire 500.

2. Maestra della scuola elementare minore femminile in Torreano coll' onorario annuo di lire 333.

Si avverte che il Maestro per la scuola di Masarolis dovrà conoscere anche l'idioma slavo.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del 15 settembre p. v. corredandole dei voluti documenti.

Torreano li 15 luglio 1869.

Il Sindaco
B. Pasini

N. 754 — 3

IL MUNICIPIO DI CASARSA DELLA DELIZIA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. resta aperto il concorso a due posti di Maestri delle due scuole Comunali di grado inferiore, una in Casarsa e l'altra di S. Giovanni, con lo stipendio annuo in it. l. 550 per cadaun Maestro, da corrispondersi in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine soprastabilito le loro istanze corredate dai documenti a termini di legge.

Dall' ufficio Municipale
Casarsa della Delizia li 24 luglio 1869.

Il Sindaco
G. Moro

N. 474 — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — Distr. di Tolmezzo

Il Municipio di Ligosullo

AVVISA

A tutto 24 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti.

a Di Maestro Comunale coll' annuo stipendio di it. l. 500 alloggio gratuito.

b Di Maestra Comunale coll' annuo stipendio di it. l. 334 come sopra.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi si produranno a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione superiore.

Gli aspiranti hanno l' obbligo della scuola serale e festivi.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Ligosullo li 24 luglio 1869.

Il Sindaco
Gionbattista Moro

Gli Assessori
Gio. Morocutti
Giovanni Graiyhero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8222 — 2

Circolare d' arresto

Il R. Tribunale d' appello Veneto con decisione 18 maggio p. p. n. 9709 ha posto in istato d' accusa per crimine di truffa contemplato ai §§ 197, 201 lettera *c* del codice penale qui vigente e punibile giusto il successivo § 202 il libero Carlo di Giacomo Orlando di Cazzaso (Cargna).

Resosi latitante il detto accusato si invitano tutte le Autorità di P. S. e le pubbliche forze a provvedere affinchè segua l' arresto dell' Orlando tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i conotati personali.

Un uomo dell' età d' anni 38, di statura media, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri-grigi mancanti nella parte superiore della testa, fronte alta, sopraciglia nera, occhi castanei, naso regolare, bocca media, denti sani, mustacchi e pizzo castanei, mento regolare, e vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 23 luglio 1869.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 8774 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla requisitoria 8 luglio corrente n. 14425 emessa sopra istanza del sig. Domenico Piccoli esecutante contro Antonio Faidutti e consorti esecutati nonchè contro i creditori iscritti nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. fissati per la tenuta dei tre esperimenti d' asta per la vendita dei lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58 in detti giorni l' asta si estenderà anche ai lotti 116 a 147 alle identiche condizioni di cui l' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 al quale si riporta l' altro Editto 12 maggio 1869 n. 4342 che stabilisce i relativi esperimenti per gli accennati lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 6417 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Luigi D.r Tavosanis contro Giuseppe e Maria conjugi Snoy di Udine nel dì 6 settembre 1869 dalle 9 ant. alle 12 merid. dinanzi il Consesso n. 36 di detto Tribunale avrà luogo un quarto esperimento pella vendita all' asta della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. La casa esecutata sarà venduta a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante depositerà a cauzione dell' offerta in valuta legale il decimo del prezzo di stima, ed entro otto giorni successivi alla delibera verserà nei giudiziali depositi colle norme vigenti, l' intero importo per cui si sarà reso deliberatario meno il suddetto deposito.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà esso esente dal cauzionale deposito e dal pagamento del prezzo fino all' esito della futura graduatoria sentenza, dopo di che dovrà versare nei giudiziarj depositi colle norme vigenti l'eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell' intero suo credito tanto di capitale che d' interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti li pesi e gravami infissi sulla casa esecutata e così pure le prediali imposte che fossero da pagarsi.

5. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova senza alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Udine coi suoi fondi e cortili situata in Udine contrada S. Pietro Martire o del Giglio alli anagrafici n. 880 881 in censo provvisorio sotto il n. 1522 e nel censimento stabile allibrata come segue.

Casa con portico ad uso pubblico in map. al n. 1205 di pert. 0.42 rend. l. 403.20.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 *a* di pert. 0.04 rend. l. 0.74.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 *b* di pert. 0.05 r. l. 17.26.

Casa con portico ad uso pubblico al n. di map. 2898 sub. 1 di pert. 0.10 rend. l. 168.00.

Totale pert. 0.61 rend. l. 589.20.

Locchè si affigga all'albo, nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 luglio 1869.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 3922 — 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 28 agosto e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Zanier Domenico fu Francesco di Clauzetto e consorti contro Toson Domenico fu Natale e Toson Maria fu Gio. Domenico di Canal S. Francesco, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi indicati.

2. Al primo e secondo esperimento i beni non potranno esser venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore a prezzo della stima.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e riuscendo deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro 8 giorni presso la R. Tesoreria di Stato di Udine dopo di che gli sarà restituito il deposito del decimo, e potrà ottenere l' aggiudicazione e possesso dei beni.

4. Gli esecutanti e creditori inscritti saranno esenti tanto dal deposito del decimo che del prezzo di cui al capo terzo fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale, e riguardo ai beni rispettivamente ad essi ipotecati nel caso si rendessero deliberatari, e potranno trattenersi il prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato o convegno coi creditori, dopo dovendo entro 14 giorni esborsare il prezzo ed interesse che fosse dovuto ai creditori od agli esecutati, corrispondendo l' interesse del 4 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' avuto possesso in poi ed ottenendo frattanto in base alla delibera l' immissione in possesso, godimento e voltura dei beni deliberati, riservata l' aggiudicazione in proprietà dopo la graduatoria e versamento del prezzo o convegno coi creditori.

5. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di alcuno delle condizioni d' asta di cui i capi III e IV avrà luogo a loro rischio e pericolo e spese una nuova asta dei beni con unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima e delibera, e saranno tenuti responsabili inoltre della differenza fra il prezzo dell' una all' altra delibera.

6 I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovano all' atto della delibera.

7. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e posteriori tranne sia tale la parte esecutante, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

8. Staranno a carico del deliberatario i canoni livellari già descritti nella stima affligenti i beni.

Descrizione dei beni da astarsi in mappa stabile di Vito d'Asio.

Lotto I Casa d' abitazione nei Galans con stalla al n. 5770 di pert. 0.13 rend. l. 4.56 stimata it. l. 1150.

Lotto II. Prato detto Pecol dei Valentins al n. 5631 *a* di pert. 3.56 rend. l. 1.25 stim. l. 245.04.

Lotto III. Prato detto Giordino al n. 5634 di pert. 0.25 rend. l. 0.09 stim. lire 88.—.

Lotto IV. Prato e coltivo da vanga con stalla e fenile detta nei Zanes di Sopra ai n. 5658 *d* di p. 0.15 rend. l. 0.05, 5658 *e* di p. 0.23 r. l. 0.08, 5640 *b* di pert. 0.30 r. l. 0.25, 7681 *b* di pert. 0.09 rend. l. 0.23 stim. l. 429.80

Lotto V. Prato e coltivo da vanga con varie fabbriche coperte di coppi detti negli Zanes ai n. 5644 *b* di pert. 0.13 rend. l. 0.13, 5645 *b* di p. 0.06 r. l. 1.27, 5645 *c* di p. 0.04 r. l. 0.84 5650 *a* di p. 3.48 r. l. 3.09, 5650 *d* di p. 0.03 r. l. 0.03, 5650 *e* di p. 0.14 r. l. 0.13, 5654 *a* di p. 0.04 r. l. 1.65, 5657 di p. 0.95 r. l. 1.36. 5658 *b* di p. 8.97 r. l. 3.14, 5659 *b* di p. 6.40 r. l. 1.28, 7019 di p. 0.60 r. l. 0.50 stim. l. 1642.80.

Lotto VI. Pascolo detto da Luca al n. 5698 di p. 4.88 r. l. 0.98 stim. l. 48.

Lotto VII. Prato e coltivo da vanga detto le Macille di Blas ai n. 5804 di p. 1.07 r. l. 0.37, 7098 di p. 0.20 r. l. 0.29 stim. l. 151.20

Lotto VIII. Prato detto Blas con stalla e fenile ai n. 5814 di p. 6.03 rend. l. 0.60, 5815 di p. 14.54 r. l. 5.09, 7689 di p. 0.14 r. l. 0.36 stim. l. 363.80.

Lotto IX. La metà al lato di mezzodi del coltivo da vanga prato e pascolo detto la Gleria ai n. 5819 di p. 1.05 r. l. 1.50, 7102 di p. 2.16 r. l. 0.76, 7106 di p. 0.96 r. l. 0.19 stim. l. 321.22

Lotto X. Metà al lato di mezzodi del prato detto la Gleria al n. 7104 di p. 1.35 r. l. 1.31 stim. l. 97.67

Lotto XI. Porzione al lato di tramontana del coltivo da vanga detto nelle Vals le Grave al n. 7161 per met. p. 0.19 r. l. 0.27 sezione A stim. l. 47.62

Lotto XII. La terza parte del prato al n. 7989 di p. 1.85 r. l. 0.65 stimato l. 59.80.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 10 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 4871 — 1

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 14, 28 agosto e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa sala pretoriale avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Concina Luigi q.m Giovanni mugnaio di Castelnovo, contro Bertini Pietro q.m Giovanni detto Sarte di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non potranno essere deliberati i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni oblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante ed alla stessa versare immediatamente il prezzo d' acquisto, eccetto l' esecutante il quale sarà autorizzato a deliberare i beni ed imputare il prezzo di delibera a deconto fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese tutte di cui all' articolo seguente e l' eventuale di più sarà depositato o pagato all' esecutato.

4. Le spese di delibera, di immissione in possesso, di voltura e di tasse per trasferimento staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante nel qual caso staranno a carico dell' esecutato.

5. Il prezzo sarà versato in oro od argento a tariffa.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano.

7. Starà a carico del deliberatario dei beni ai lotti 4, 17, 18, 19, 20 la metà dell' annuo canone livellario sugli stessi infisso verso Del Frari Mattia di venete l. 30, 4 e vino secchie 1, boccali 9.

Descrizione degli stabili da subastarsi per metà situati nel Comune censuario di Castelnovo.

Lotto 1. Coltivo da vanga denominato Prà de Cort in map. al n. 180 pert. 0.06 r. l. 0.13 stim. fior. 8.—

2. Prato denominato Agadorates di Pra di Cort in detta map. al n. 193 pert. 1.28 r. l. 0.28 stim. fior. 17.—

3. Prato arb. vit. denominato Bearz della Bili in map. al n. 1256 p. 1.41 r. l. 2.19 stim. fior. 160.

4. Prato arb. vit. denominato Les Codes del Bearz in map. al n. 1252 p. 1.50 r. l. 2.33 stim. fior. 185.15

5. Bosco ceduo dolce denominato Les Codes del Bus in map. al n. 1262 p. 0.23 r. l. 0.07 stim. fior. 20.

6. Prato arb. vit. denominato Les Codes di sot in map. al n. 1276 pert. 0.34 r. l. 0.21 stim. fior. 36.

7. Prato arb. vit. detto Bearzo sot la Chiesa in map. al n. 1282 p. 0.20 r. l. 0.21 stim. fior. 30.

8. Stalla e fenile denominata stalla della Chiesa di muri di malta e sassi coperta a coppi in map. al n. 1299 di p. 0.09 compreso il cortile r. l. 0.30 stim. fior. 10.

9. Bosco ceduo dolce ora coltivo da vanga denominato Chià Pecol in map. al n. 1583 p. 0.26 r. l. 0.37 stim. fior. 20.

10. Prato arb. vit. denominato la campagna di sot in map. al n. 1598 p. 0.69 r. l. 0.09 stim. fior. 72.

11. Prato, ora coltivo da vanga arb. vit. denominato Comugna di sopra in map. al n. 6650 p. 0.18 r. l. 0.59 stim. fior. 10.

12. Prato arb. vit. detto sot il Stalli in map. al n. 6669 p. 0.03 r. l. 0.03 stim. fior. 2.

13. Prato con castagni denominato sot Molevana di sopra in map. al n. 6798 p. 0.53 r. l. 0.63 stim. fior. 40.

14. Prato denominato Presis o Zumt di Lunis in map. al n. 8777 di pert. 3.15 r. l. 0.69 stim. fior. 30.

15. Prato con castagni denominato Cular in map. al n. 9611 p. 0.14 r. l. 0.17 stim. fior. 8.

16. Coltivo da vanga arb. vit. denominato l' orto di sotto in map. al n. 9884 p. 0.08 r. l. 0.26 stim. fior. 20.

17. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Val in map. al n. 218 p. 0.32 r. l. 0.85 stim. fior. 60.

18. Coltivo da vanga denominato la Val in map. al n. 220 p. 0.09 r. l. 0.20 stim. fior. 21.

19. Area di casa rovinata, olim denominata stalla di sopra in map. al n. 1246 dell' area di p. 0.03 coll' estimo di l. 0.90 stim. fior. 0.30.

20. Casa di propria abitazione denominata Pecol Bertin in map. al n. 1287 p. 0.04 r. l. 2.40 stim. fior. 140.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 13 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna